

GIUBILO  
UNIVERSALE  
*PER LA GLORIOSISSIMA*  
*ENTRATA DI N. SIG.*

Papa Clemente Ottavo

NELLA CITTA' DI BOLOGNA

# ALLA SANTITA' DI N.S.

DOVE NEI CAPI VERSI SI CONTIENE  
*il nome di Sua Beatitudine.*

Carca d'eccelsi ed immortali honori,  
L'alta tua fama vola, oh gran Clemente,  
E circondando l'orto e l'occidente  
Mille sparge di te raggi e splendori.

E le magn'opre tue talmente fuori  
Note son, che 'l gran serpe d'oriente  
Trema al tuo nome altissimo e potente,  
E n'ha l'empio nel petto aspri terrori;

Onde in breve vedrassi al Santo Piede  
Tuo venire a inchinarsi e tutto humile  
Te adorar, come DIO ch'in terra siede

Anzi pur l'Indo, il Gange, il Battro e il Thile,  
Vnirsi tutto a la Romana sede,  
Onde sia un sol PASTOR, e un sol ovile.

## GIUBILO UNIVERSALE

Vaghe figlie di Giove, se mai nacque  
In voi nobil disio, s'unqua la mente  
Vostra de la sua gratia mi compiacque,

Accingetevi a prender novamente  
L'aurate cetre, e meco hoggi cantate  
Il grande applauso e 'l gaudio che si sente

La felice venuta dispiegate,  
Del Pastor Santo, e in versi alti e canori  
L'alte sue lodi fin' al ciel mandate.

Apollo, s'a me gli alti tuoi favori  
Mai d'uopo furo, hor più che mai humile  
Ricorro a te, che le mie rime honori,

Illustra i carmi miei, dammi uno stile  
Sovrano, per poggiare ove sol tenta  
Salir chi ha cor magnanimo e gentile:

Il gran soggetto c'hoggi s'appresenta  
M'invita a seguitar il tuo bel choro,  
Ove virtù sol cresce, ed augumenta,

E però col tuo aiuto almo e decoro,  
Vengo al concetto mio, benché leggiadre  
Rime non habbia a sì nobil lavoro.

Ecco, dotta BOLOGNA il tuo gran Padre  
Che vien, per cui sarai lieta e felice,  
E de' studi qual pria regina e madre,

Rinnovar ti vedrai come fenice,  
E da capo tornar la tua grandezza  
Nel suo bel stato, ei già te lo predice.

Giubila e godi, che mai più tristezza  
In te non sentirai, ma sommo bene,  
Somma giocondità, somma dolcezza.

S'afflitta fusti già, s'in gravi pene  
Involta ti trovasti, e se già tutto  
Perso era il tuo conforto e la tua spene,

Hora ti troverai fuori di lutto,  
Stanne sicura, né temer più mai  
Ch'in te travaglio alcun faccia ridotto.

Gridi più né lamenti non udrai,  
Non lagrime o sospir, ma in tempo poco  
Ogni tua noia in ben mutar vedrai;

Ristorata sarai, e in festa e in gioco  
Cangiar vedrai i tuoi passati danni,  
Poi ch'esso t'ama con sì ardente foco

Renditi certa che i crudeli affanni  
Da te patiti si faran soavi,  
In ciò non temer punto ch'io t'inganni,

Non più que' giorni angustiosi e gravi  
A te faran ritorno, ma daranno  
Lor loco gli anni dispietati e pravi,

Ecco le voci che già segno danno  
Di futura letitia, e da l'Hibero  
A l'Indo, a l'Histro, al Nil scorrendo vanno:

Talché regno non è, stato né impero  
U' non s'oda il gran nome ir risonando  
Di questo almo pastor, ne l'hemispero:

Le ricche spiagge, mentre ei v'è passando,  
Fioriscon tutte, e 'l gran signor di Delo  
Di doppio lume il mondo va adornando,

Ogni pianta, ogni fronda, ed ogni stelo  
Lieto gioisce, e in così grato auspicio  
Nettare e manna giù distilla il cielo,

Oh, quanto mentr'ei dentro ha fatto hospicio  
Delle tue mura n'hai, Ferrara bella,  
Util cavato, oh quanto beneficio!

Felice ben lo stato tuo s'appella,  
E felice ugualmente il re de' fiumi,  
Poi che la gloria tua si rinnovella,

Sta lieta, dunque, e rasserena i lumi  
In così rara e bella occasione,  
Né variar de' tuoi gentil costumi.

Il tempo si dimostra, e la stagione  
S'hai d'haver un buon padre e protettore  
E fin ad hor n'hai fatto il paragone.

Questo è quel gran CLEMENTE, almo pastore  
La cui gran fama va battendo l'ali  
Per tutto u' Febo sparge il suo splendore;

Questo è quel gran CLEMENTE ch'a' mortali  
Dato ha del suo valor sì chiaro saggio  
Che sian l'alte opre sue sempre immortali,

Questo è quel gran CLEMENTE il cui gran raggio  
Risplende da gli hesperij a i liti eoi,  
Cui tempo, o morte, non può fargli oltraggio:

Questi con tanti sacri e degni heroi  
Venne per confirmar in te salute  
Tal che fra ogn'altra gloriar ti puoi.

Tutte le voglie havendo risolte  
Di conservarti con la sua presenza,  
E gratie dar a te non anche havute

A te dunque convien, se tal clemenza  
Ti mostra riconoscere le sante  
Opre sue degne, e di tanta eccellenza,

E far noto a le genti tute quante,  
Tanti favori, ed a pastor sì degno  
Dar lodi e gratie, gloriose e sante.

E tu BOLOGNA, ch'a l'istesso segno  
Ti trovi, e che già tanto desiavi  
Scolpir l'alte sue imprese in bel disegno:

Hor godi, che quel tanto ch'aspettavi  
E' già vicino: senti in tutti i lati  
Quante allegrezze, hor che più ben speravi?

Oh, tempi avventurosi, oh dì beati,  
Ne i quali si vedran tutti i viventi  
Di pura fede e di virtude ornati.

Venite dunque, e di soavi accenti  
Empite l'aria, oh Muse, e tutto 'l mondo  
Risuoni di felici almi contenti:

Oh, tu c'hai stile altissimo e faondo,  
Melpomene, homai temprà il tuo bel plettro,  
E segua Euterpe il canto tuo giocondo:

Calliope, c'ha di Parnaso scettro,  
Erato inviti, e con leggiadri versi  
Non manchi far udir suo dolce metro.

Venghi Polimnia, e con suoi carmi tersi  
Tersicore acompagni, e al bel concerto

D'Eufrosina i pensier non sian diversi.

Segua Clio col suo dir chiaro e aperto,  
E Thalia, con accenti alti e sonori,  
Risponda al nobil choro, e n'habbia il merto;

Venghin le Gratie, e i pargoletti Amori  
Qui dove il picciol Ren con lucid'onda  
Scorrendo fà fiorir l'herbette e i fiori,

Vaghe armonie ne l'una e l'altra sponda  
Odansi, e in tempi sì giocondi e lieti  
Huomo non sia ch'al gaudio non risponda.

Verdi lauri, cipressi, orni ed abeti,  
Mirti, palme, olmi, cedri, olivi e pini  
In cui trastullan gli augelletti lieti,

Limpidi laghi e rivi cristallini,  
Intatti fonti, satiri e silvani,  
Soliti star fra rose e gelsomini,

Semplici pastorelli, agresti pani,  
Irti faggi, alte quercie e colli ombrosi,  
Boschi, selve, paludi e fertil piani,

Ogni sito, ogni parte, di festosi  
Gridi risuoni, e giubilar si senta  
Il mondo tutto, e ognun si quieti e posi:

Verrà Cerere carica, e sarà spenta  
La gran calamità, la gran miseria,  
La qual anche a pensarvi ne spaventa.

Oda tal nuova l'Italia e l'Hesperia,  
Con ciò ch'abbraccia il mondo e cinge il mare,  
Qual porge di cantar alta materia:

Suoni la fama il corno, e rimbombare  
Attorno facci il glorioso nome  
Ricco di doti pretiose e care,

E per tutto ove 'l sol spiega le chiome  
Chiara s'oda di lui sempre in memoria,  
Roda il tempo se sà l'humane some:

Ogni scritto, ogni carta, ed ogni historia  
Narri i suoi magni fasti, ond'ei ne porti  
Al mondo eternamente honor e gloria,

Bisogno eravi ben di tai conforti,

Oh patria mia gentil, mira già quanto  
La sua presenza e 'l venir suo n'importi:

Odoni già le genti in ogni canto  
Gridar: "Sia benedetto quel che viene  
Nel nome del Signor benigno e santo!"

Corrono al chiaro fonte d'Hippocrene  
Gli elevati intelletti a mille a mille,  
Per risvegliar dal sonno le Camene,

Tal che non fia che più sonore squille  
S'odan più mai ne i vaghi colli Aserei  
Né risplender più vive alme faville,

Alza dunque in suo honor archi e trofei,  
Colossi alti e sublimi, e statue e marmi,  
Poi che per esso tal grandezza fei,

Illustri, chiari e gloriosi carmi,  
Scrivansi di pastor tanto prudente,  
Sì che in van contra lui il tempo s'armi,  
E gridar s'oda "Viva il gran CLEMENTE!".

IL FINE

DELL'ISTESSO  
SOPRA LA CITTA'  
DI FERRARA

Se pianser le sorelle di Fetonte  
Quand'ei col Carro in Po cadde e morio,  
E cangiar (sì fu il duolo acerbo e rio)  
In tronchi le lor membra altere e conte,

Hor su loriche sponde ov'ei la fronte  
Bagnò, cantan con lieto e bel disio  
A questo nuovo sol, CLEMENTE, e pio  
Che lor apre lucido orizzonte.

Sol di giustizia è questi, e di pietade,  
Che 'l carro regge de la vera luce,  
Ch'ogn'hor via più s'innalza e mai non cade,

Quel la terr'arse, questi in lei produce  
Pioggia di gratie, quel lasciò le strade  
Del ciel, e questo al ciel guida e conduce.